

la rivista di **en**gramma  
ottobre **2017**

**150**

# **Zum Bild, das Wort II**

La Rivista di Engramma  
**150**

La Rivista di  
Engramma

**150**

ottobre 2017

# Zum Bild, das Wort II

a cura della Redazione di Engramma

**DIRETTORE**  
monica centanni

**REDAZIONE**  
mariaclara alemanni, elisa bastianello, maria bergamo, giulia bordignon, emily verla bovino, giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli, giacomo cecchetto, silvia de laude, francesca romana dell'aglio, simona dolari, emma flipponi, anna ghiraldini, nicola noro, marco paronuzzi, alessandra pedersoli, danielle pisani, stefania rimini, daniela sacco, antonella sbrilli, elizabeth enrica thomson

**COMITATO SCIENTIFICO**  
lorenzo braccesi, maria grazia ciani, georges didi-huberman, alberto ferlenga, kurt w. forster, fabrizio lollini, giovanni morelli, lionello puppi

*this is a peer-reviewed journal*

La Rivista di Engramma n. 150 | ottobre 2017

©2017 Edizioni Engramma

**SEDE LEGALE** | Associazione culturale Engramma, Castello 6634, 30122 Venezia, Italia

**REDAZIONE** | Centro studi classicA Iuav, San Polo 2468, 30125 Venezia, Italia

Tel. 041 2571461

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)

ISBN pdf 978-88-94840-53-9

ISBN carta 978-88-94840-29-2

L'Editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

# SOMMARIO

- 9 | Zum Bild, das Wort  
REDAZIONE DI ENGRAMMA
- 11 | Vermeer is back! Il peso dell'assenza misurato in parole  
ANTONELLA HUBER
- 37 | Ninfa diabolica  
RAOUL KIRCHMAYR
- 65 | Immagini, parole e ritornanze mitiche nei Libri di Oz di L. Frank  
Baum  
CHIARA LAGANI
- 75 | Mappe, liste e classificazioni  
LAURA LEUZZI
- 85 | “Chi te po rafigurare”. Immagini e scritte  
FABRIZIO LOLLINI
- 101 | Architettura Esemplificante (exemplifying architecture)\*  
SERGIO LOS
- 141 | Immagini e parole  
GIANCARLO MAGNANO SAN LIO
- 157 | Montaggio ‘surreale’ del rapporto parole-immagini  
BARNABA MAJ
- 173 | L'architettura dell'autobiografia scientifica  
SARA MARINI
- 181 | “La bellezza è un taglio”  
PEPPE NANNI

- 195 | La rappresentazione cinematografica dei disturbi alimentari  
CLIO NICASTRO
- 201 | Morte e resurrezione delle maschere  
NICOLA PASQUALICCHIO
- 219 | Ares vs. Ares  
ALESSANDRA PEDERSOLI
- 233 | *La Cosa* di John Carpenter, ovvero il *sex appeal* del disorganico  
MARINA PELLANDA
- 239 | L'allegoria dell'Occidente  
ROLF PETRI
- 259 | "E se tal serpe ultra la usanza onoro"  
GIANNA PINOTTI
- 289 | Un'ingombrante presenza marginale  
ELENA PIRAZZOLI
- 301 | Versatilità delle immagini del mito  
ALESSANDRO POGGIO
- 315 | Γράφω  
SERGIO POLANO
- 319 | "Repliche". Quesiti aperti, e sospesi, su due inediti di Guido Reni e  
Antoon van Dyck  
LIONELLO PUPPI
- 331 | Cinema astratto e sinestesia  
MARIE REBECCHI
- 347 | Dalla parola all'immagine, dall'immagine alla parola  
GIORGIO REOLON
- 369 | Un teatro senza paraventi  
STEFANIA RIMINI
- 379 | Una rabbia "non catalogabile"  
MARIA RIZZARELLI
- 393 | L'aria della città rende liberi  
MARCO ROMANO
- 399 | La parola all'immagine: facciamo il nostro gioco  
ANTONELLA SBRILLI

- 407 | La sopravvivenza della tradizione classica nella geografia medievale  
ALESSANDRO SCAFI
- 413 | Tempesta  
SIMONA SCATTINA
- 427 | Palabra y Pintura en la obra de la artista surrealista Remedios Varo  
AMPARO SERRANO DE HARO
- 441 | Le metamorfosi di Diane de Poitiers. Un percorso iconografico  
CLAUDIA SOLACINI
- 457 | The Siracusa Tragedy-Vase: Oedipus and his Daughters?  
OLIVER TAPLIN
- 465 | Danze fuori dal buco  
STEFANO TOMASSINI
- 481 | *Favete linguis* e molto altro  
MARIO TORELLI
- 493 | Il romanzo grafico di Eric Drooker  
SILVIA VEROLI
- 499 | Un'immagine dalla preistoria del fumetto  
HARTMUT WULFRAM
- 507 | Il linguaggio come virus  
MATTEO ZADRA



# Un'immagine dalla preistoria del fumetto

L'odometro di Vitruvio nell'edizione di Cesare Cesariano (1521)

Hartmut Wulfram

Come è ben noto, la prima traduzione a stampa del *De architectura* di Vitruvio è quella che esce dai torchi di Gottardo da Ponte a Como nel 1521, arricchita da un ampio commento e accompagnata da quasi centoventi silografie. Il titolo pomposo del frontespizio recita (grafia e interpunzione leggermente aggiornate):

Di Lucio Vitruvio Pollione De architectura libri dece traducti de latino in vulgare affigurati, commentati & con mirando ordine insigniti, per il quale facilmente potrai trovare la multitudi de li abstruse & recondite vocabuli a li soi loci & in epsa tabula con summo studio expositi & enucleati ad immensa utilitate de ciascuno studioso & benivolo di epsa opera.

Fra le grandi sfide che questo scritto pluridimensionale lancia ai filologi e agli storici dell'arte si stagliano la comparazione tra la versione italiana piuttosto libera (e venata di dialettismi) e l'originale latino già di per sé pieno di problemi filologici e interpretativi; la loro relazione con il commento, non di rado alquanto fantasioso e stravagante; e infine, il rapporto tra le illustrazioni (spesso altrettanto anacronistiche) e la traduzione, rispettivamente il commento e l'originale vitruviano. Accanto a queste questioni, c'è la storia della lunga e complicata realizzazione del progetto editoriale, in modo particolare il fatto che l' 'autore' Cesare Cesariano (1475-1543) a un certo punto abbandona il suo testo, al mezzo di un contesto arroventato da liti e polemiche, con la conseguenza che, nella parte finale del nono libro e per tutto il decimo, il commento e l'apparato iconografico saranno di mano altrui, cioè eseguiti (o almeno, quanto alle incisioni, commissionati) dai suoi ex-soci e collaboratori Benedetto Giovio e Bono Mauro.

Questo mio contributo non ha la pretesa di affrontare la questione filologica, che è intricatissima, ma si limita ad esporre una piccola scoperta, frutto di una serendipità marginale, che qualunque lettore dell'edizione di Cesariano potrebbe fare, semplicemente sfogliando le incisioni dedicate al decimo libro di Vitruvio (le quali per altro, come appena accenato,

non sono più disegnate da Cesariano stesso). Nel mezzo dell'ultimo libro del *De architectura* che è dedicato alle macchine civili e militari, Vitruvio descrive l'“odometro” terrestre e marino – uno strumento che permette di misurare le distanze superate in carrozza o in nave (Vitr. 10,9). Anche su questo punto: non vogliamo scendere in dettagli né esaminare come apparecchiature di quel genere potessero essere state concepite, o come funzionassero tecnicamente nell'antichità o nel Cinquecento; ci occuperemo soltanto della figura collegata all'odometro terrestre che spicca sulla carta 174 recto dell'edizione comasca [Fig. 1].

Per dirla più chiaramente: non ci interessa nemmeno l'illustrazione in sé stessa, bensì la sua correlazione con i paratesti verbali che contiene. In riferimento alla traduzione e al commento accanto a cui compaiono, questi paratesti costituiscono un elemento alloglotto, che per quanto riguarda la semplicissima sintassi e la funzione autoriale, ricorda i titoli latini di tante opere volgari dell'epoca e/o le intestazioni latine dei loro capitoli (per entrambi i fenomeni si veda per esempio il *De principatibus*, comunemente *Il Principe*, di Niccolò Machiavelli).

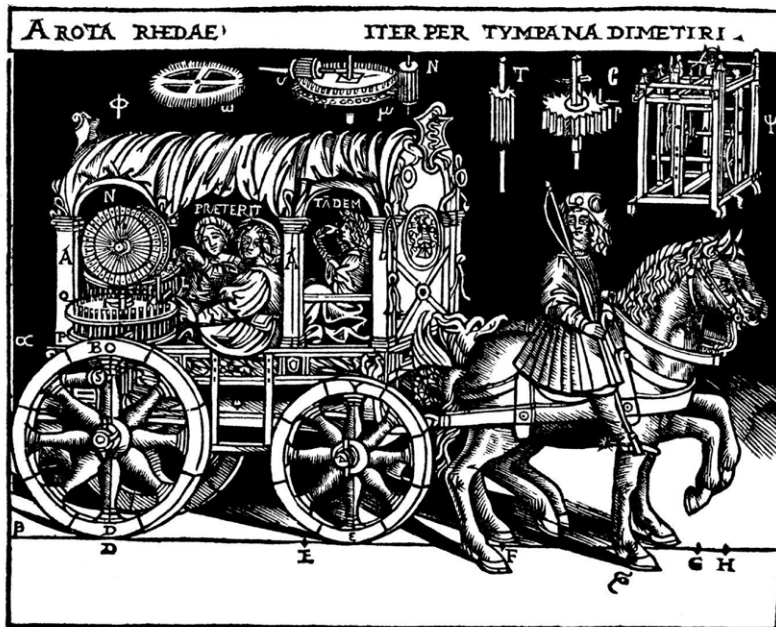


Fig. 1 | Di Lucio Vitruvio Pollione *de architectura libri dece traducti de latino in vulgare affigurati: commentati et con mirando ordine insigniti [...]*, Como, Gottardo da Ponte, 1521, c. 174r (sfondo elaborato).

Al di là delle singole lettere latine e greche che denunciano determinate componenti compositive, questa raffigurazione di un odometro terrestre reca due paratesti verbali che sono da collocare su livelli ontologici diversi. Per prima cosa, l'osservatore nota, posta sopra l'incisione propria e tuttavia sempre dentro la cornice, la didascalia "A rota rhedae iter per tympana dimetiri" ("Misurare un percorso dalla ruota di una carrozza, mediante gli ingranaggi"). Certamente brevi ragguagli descrittivi di questo tipo sono reperibili in gran parte del corredo iconografico di cui abbonda il Vitruvio del 1521, ma il secondo paratesto latino, che è piuttosto nascosto, presenta una vera e propria peculiarità: inserite nell'immagine, sopra le teste delle tre passaggere sedute in cocchio, si leggono le due parole staccate 'praeterit' e 'tandem' [Fig. 2].

Carol Herselle Krinsky (per quanto ne so l'unica che finora abbia dedicato alla figura una breve analisi) sottolinea giustamente il clima festivo del viaggio in carrozza e la presenza dello stemma sforzesco con il serpente posto in alto sul veicolo, a cui si aggiunge l'aquila posta al di sotto; alla studiosa americana sfugge però completamente la connessione che si stabilisce tra le "gentle maidens" e il "griffin smiling at the horseman", e le parole sovrastanti che Krinsky neppure menziona (Krinsky 1969, 27

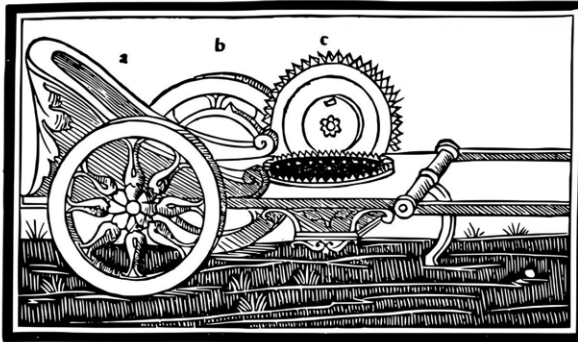


Fig. 2 | Di Lucio Vitruvio Pollione *de architectura libri dece traducti de latino in vulgare affigurati: commentati et con mirando ordine insigniti [...]*, Como, Gottardo da Ponte, 1521, c. 174r, dettaglio (sfondo elaborato).

col. 1). Visto che pare che manchi una spiegazione precisa delle scritte (e anche se ci fosse, sarebbe tutt'altro che ovvia), un lettore libero da pregiudizi non può che vedervi (forse con una certa forzatura) un fumetto *in nuce*, che si allontana decisamente dal mondo di Vitruvio e dalle sue macchine, e in cambio riproduce una storiella che, con qualche possibile variante, può essere riassunta nel modo seguente: tre nobili donne su una carrozza si annoiano durante un viaggio troppo lungo. Grazie all'odometro attaccato accanto a loro sono al corrente della distanza che hanno già percorso. Una di loro, quella seduta nel mezzo con la bocca storta, chiede un po' snervata all'uomo a cavallo che guida la carrozza, quanta strada c'è ancora da fare. Ricevuta la risposta, la signora la sintetizza per la compagna che sta alla sua destra che non l'ha potuta sentire, perché stava seduta con le spalle rivolte alla parete esterna del veicolo. Alla rassicurante informazione 'praeterit', cioè 'passa', quest'ultima replica, sollevata, esclamando 'tandem', 'finalmente'. Si noti come il palo che regge il tendone nel mezzo tra le due donne assegna i due interventi chiaramente alle due diverse parlanti, funzionando pertanto a guisa di un *balloon*.

Non sappiamo se le scritte siano opera degli ex-collaboratori di Cesariano o di un xilografo anonimo da loro convocato; in ogni caso si tratta di un secondo registro dell'illustrazione che si configura come una sorta di *metalepsis* narrativa, affatto sorprendente nella sezione descrittiva-normativa di un trattato di architettura. Non conosciamo neppure la motivazione di fondo della vignetta che è forse da rintracciare nella cultura di corte del Ducato di Milano del primo Cinquecento. Ciò che è palesemente dimostrabile è la singolarità con cui l'odometro vitruviano è visualmente rappresentato. L'influente Vitruvio di Fra Giocondo – la prima stampa illustrata del trattato latino, uscita in *editio princeps* nel 1511 a Venezia – contiene soltanto un'incisione molto semplice che si concentra esclusivamente sui componenti tecnici del meccanismo [Fig. 3], mentre la prima traduzione tedesca, il *Vitruvius Teutsch* di Walter Hermann Ryff, pubblicata nel 1548 a Norimberga, ricalca, come in tanti altri casi, l'immagine dell'edizione comasca del 1521, se pure con piccole differenze decisive [Fig. 4].

La prima evidenza che colpisce il lettore è che la didascalia superiore non è vergata nella dotta lingua latina, bensì in un tedesco umanistico assai manierato. Nella stessa illustrazione risalta la direzione rovesciata del traino, gli indumenti di foggia tedesca del guidatore a cavallo, l'assenza di ogni rimando agli Sforza e, *last but not least*, mancano le due parole inserite che rendono 'praeterit' e 'tandem'. Allo stesso tempo non



Rheda  
a. capfũ the.  
de  
b. rota  
c. tympanũ  
Reliqua itel.  
liguntur ex  
lectione

Figur wie man auff einem Wagen/durch künstliche Machination den weg messen soll / nach der meynung Vitruuij.

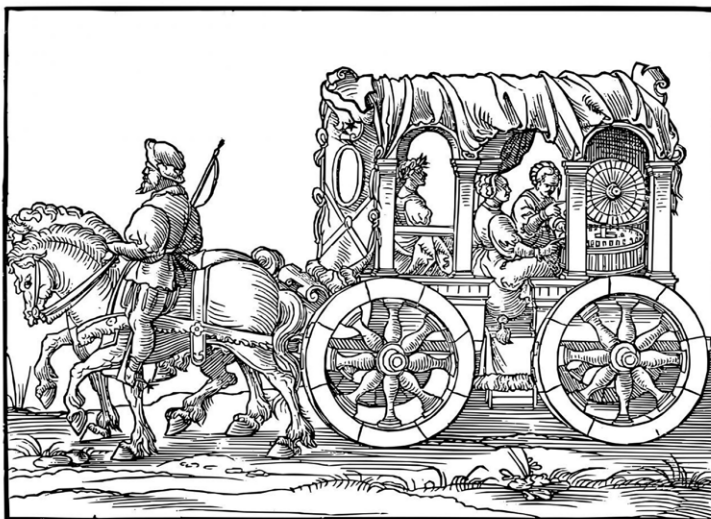


Fig. 3 | M. Vitruvius per Iocundum solito castigatior factus cum figuris et tabula ut iam legi et intellegi possit, Venezia, Giovanni Tacuino, 1511, c. 104r.

Fig. 4 | Vitruvius Teutsch, Nemlichen des aller namhafftigsten vnd hocherfarnesten Römischen Architecti und Kunstreichen Werck oder Bawmeisters Marci Vitruuij Pollionis Zehen Bücher von der Architectur vnd künstlichem Bawen [ ] Alles mit schönen künstlichen Figuren unnd Antiquiteten und sonderlichen Commentarien [ ] gezieret und erkleret [ ] Erstmals verteutsch und in Truck verordnet Durch D. Gualtherum H. Rivium [ ], Norimberga, Johan Petreius, 1548, c. 311r.

c'è nessun tipo di dialogo tra il cavaliere che sta davanti e la signora: in questa versione, a differenza dell'originale, la signora e il cavaliere né girano la testa l'una verso l'altro né direzionano il loro sguardo. In effetti, pare che le tre passaggere sulla carrozza abbiano sconfitto ogni tedio

dovuto al viaggio e sembrano anzi divertirsi, giocando incuriosite con le ruote dentate dell'odometro. Ovviamente il 'fumetto' non era gradito a tutti; oppure non a tutti era comprensibile. Ma ciò non toglie che abbiamo trovato un esempio che va ad arricchire la preistoria del moderno genere letterario del 'fumetto' che, a rigore di cronologia, sarebbe nato soltanto secoli dopo.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Agosti 1996

B. Agosti (ed.), *Cesare Cesariano: Volgarizzamento dei libri IX (capitoli 7 e 8) e X di Vitruvio, De Architectura, secondo il manoscritto 9/2790 Sección de Cortes della Real Academia de la Historia, Madrid*, Pisa 1996.

Bruschi, Carugo, Fiore 1981

A. Bruschi, A. Carugo & F.P. Fiore (edd.), *De Architectura translato, commentato et affigurato da Cesare Cesariano 1521*, Milano 1981.

Callebat, Fleury 1986

L. Callebat, Ph. Fleury (edd.), *Vitruve de l'architecture, livre X. Texte établi, traduit et commenté*, Parigi 1986.

Coccia 2015

M. Coccia, *Cesare Cesariano. Ricomposizione di un problema critico*, premessa di G. Muratore, postfazione di E. Ansaloni, Ariccia, Roma 2015.

Fiore 2004

F.P. Fiore, *Le De architectura de Vitruve édité par Cesare Cesariano, à Côme en 1521*, in: S. Deswarte-Rosa (ed.), *Sebastiano Serlio à Lyon. Architecture et imprimerie, Mémoire active*, Lione 2004, 355-358.

Fleury 2014

Ph. Fleury, *Les illustrations du livre X de Vitruve dans l'édition de Fra Giocondo: Entre restitution et interprétation*, in: P. Gros, P.N. Pagliara (edd.), *Giovanni Giocondo: umanista, architetto e antiquario*, Venezia 2014, 95-110.

Jachmann 2006

J. Jachmann, *Die Architekturbücher des Walter Hermann Ryff. Vitruvrezeption im Kontext mathematischer Wissenschaften*, Stoccarda 2006.

Jobst 2003

Ch. Jobst, *Fra Giovanni Giocondo da Verona / Cesare Cesariano*, in: P. Lamers-Schütze (ed.), *Architekturtheorie. Von der Renaissance bis zur Gegenwart*, vol. 1, Colonia 2003, 60-75.

Krinsky 1969

C.H. Krinsky (ed.), *Vitruvius, De architectura. Nachdruck der kommentierten ersten italienischen Ausgabe von Cesare Cesariano (Como, 1521), with an Introduction and Index*, Monaco di Baviera 1969.

Marr 2014

A. Marr, *Walther Ryff, plagiarism and imitation in sixteenth-century Germany*, "Print quarterly" 31 (2014), 131-143.

Martelli, Marcelli 2006

M. Martelli, N. Marcelli (edd.), *Niccolò Machiavelli, Il principe* (Edizione nazionale delle opere di Niccolò Machiavelli. Sezione I: Opere politiche, vol. 1), Roma 2006.

Romano 1997

E. Romano, *Libro decimo*, in: P. Gros, A. Corso, E. Romano (edd.), *Vitruvio: De architectura, traduzione e commento*, vol. 2, Torino 1997, 1291-1406.

Rovetta 1995

A. Rovetta, *Le illustrazioni del Vitruvio di Cesariano (1521) e dintorni*, "Il Disegno di architettura" 11 (1995), 51-54.

Rovetta 1996

A. Rovetta, *Note introduttive all'edizione moderna del primo libro del Vitruvio di Cesare Cesariano*, in: *Cesare Cesariano e il classicismo di primo Cinquecento*, Milano 1996, 247-308.

Rovetta c.d.s.

A. Rovetta, *Cesare Cesariano*, in: S. Bell, I. Rowland (edd.), *Companion to the Reception of Vitruvius*, Leida, Boston (in corso di stampa).

Tafuri 1978

M. Tafuri, *Cesare Cesariano e gli studi vitruviani del Quattrocento*, in: A. Bruschi, C. Maltese, M. Tafuri, R. Bonelli (edd.), *Scritti rinascimentali d'architettura*, Milano 1978, 387-458.

## ENGLISH ABSTRACT

This paper presents an instance of serendipity experienced while flipping through the first printed translation of Vitruvius' *De architectura*, published in Como in 1521. In an engraving that illustrates the hodometer for carriages, described in the tenth book of the treatise, the primitive core of a comic strip can be detected.



pdf realizzato da Associazione Engramma  
e da Centro studi classicA luav  
Venezia • gennaio 2020

[www.engramma.org](http://www.engramma.org)





la rivista di **engramma**

ottobre **2017**

**150 • Zum Bild das Wort II**

**con saggi di**

Sara Agnoletto, Aldo Aymonino, Cristina Baldacci, Kosme de Barañano, Giuseppe Barbieri, Stefano Bartezzaghi, Maddalena Bassani, Elisa Bastianello, Anna Beltrametti, Guglielmo Bilancioni, Marco Biraghi, Alberto Biuso, Renato Bocchi, Federico Boschetti, Lorenzo Braccesi, Giacomo Calandra di Roccolino, Alessandro Canevari, Guido Cappelli, Andrea Capra, Franco Cardini, Olivia Sara Carli, Alberto Giorgio Cassani, Paolo Castelli, Maria Luisa Catoni, Monica Centanni, Giovanni Cerri, Gioachino Chiarini, Luca Ciancabilla, Maria Grazia Ciani, Claudia Cieri Via, Victoria Cirlot, Fernanda De Maio, Silvia de Laude, Marcella De Paoli, Agostino De Rosa, Georges Didi-Huberman, Massimo Donà, Valerio Eletti, Alberto Ferlenga, Kurt W. Forster, Susanne Franco, Massimo Fusillo, Paolo Garbolino, Maurizio Ghelardi, Anna Ghiraldini, Maurizio Guerri, Antonella Huber, Raoul Kirchmayr, Chiara Lagani, Laura Leuzzi, Fabrizio Lollini, Sergio Los, Giancarlo Magnano San Lio, Barnaba Maj, Sara Marini, Peppe Nanni, Clio Nicastro, Nicola Pasqualicchio, Alessandra Pedersoli, Marina Pellanda, Rolf Petri, Gianna Pinotti, Elena Pirazzoli, Alessandro Poggio, Sergio Polano, Lionello Puppi, Marie Rebecchi, Giorgio Reolon, Stefania Rimini, Maria Rizzarelli, Marco Romano, Antonella Sbrilli, Alessandro Scafi, Simona Scattina, Amparo Serrano de Haro, Claudia Solacini, Oliver Taplin, Stefano Tomassini, Mario Torelli, Silvia Veroli, Hartmut Wulfram, Matteo Zadra